

Tavola rotonda:

“Come abbiamo evangelizzato e come evangelizziamo oggi: stili, contenuti, criteri – panoramica storica e presente. I nostri destinatari”.

Le nostre Congregazioni di fronte all'evangelizzazione nel mondo moderno, con il loro specifico, con una particolare attenzione al fatto comunicativo.

Suore Apostoline

Quanto ci è stato chiesto di condividere in questa tavola rotonda trova fondamento ed è in continuità con la riflessione emersa nel nostro recente Capitolo generale (4° Capitolo) che è stato così sintetizzato nel Documento Finale: **"Tradurre tutta la vita in apostolato vocazionale"**. L'Apostolato vocazionale: tra fedeltà al carisma e prospettiva di futuro.

Divido questa comunicazione in tre flash cercando di rispondere a quanto ampiamente viene detto nel titolo: memoria; responsabilità; stile evangelico-comunicativo.

1) Memoria: è la parte del fondamento di quanto ci ha chiesto di vivere Don Alberione e ci ha affidato nel nostro apostolato: il dono carismatico ricevuto che è diventato anche *vita* e continua ad essere *vita* attraverso lo stile, i contenuti, i criteri della nostra modalità di annuncio.

Provare a fare memoria di come abbiamo evangelizzato, da un lato è il passaggio più semplice da fare perché ritroviamo l'azione apostolica a noi affidata, e nello stesso tempo è la parte più difficile perché nel dire è possibile tralasciare qualche aspetto che rientra a pieno titolo in ciò che la Chiesa intende con "evangelizzazione". Vi è inoltre il rischio di elencare iniziative a scapito di una rilettura del senso di ciò che viviamo, che è sempre e solo sequela del Maestro che poi diventa annuncio per rendere partecipi tutti dell'incontro con Lui. Don Alberione con chiarezza e semplicità sintetizzava questi due passaggi con queste parole: *«nel loro amore a Gesù Cristo, alla Chiesa ed alle anime traducono tutta la loro vita in apostolato vocazionario»*.

Per inquadrare debitamente la dimensione evangelizzatrice della nostra vocazione e missione, è indispensabile partire dalle fondamenta, che sono i primi articoli delle Costituzioni che don Alberione ci ha dato nel 1958, recanti le sue correzioni autografe. Essi esprimono con autorevolezza tutta particolare gli elementi costitutivi del nostro carisma vocazionale che ha, insieme a tutta la Famiglia Paolina, come unico scopo quello di vivere e dare al mondo Gesù Maestro Via, Verità e Vita nello spirito di san Paolo, con Maria Regina degli Apostoli (cf AD 93).

Art. 2 - Il fine speciale della Congregazione è vocazionario; e consiste nel compiere, con i mezzi tradizionali e con quelli moderni (stampa, cinema, radio, televisione, fotografia, ecc.)

tre specie di opere in ordine alle vocazioni, cioè ricerca, formazione ed assistenza:

a) Istruzione a tutti i fedeli sulla necessità maggiore nella Chiesa, cioè le vocazioni; secondo l'esempio stesso di Gesù Cristo.

b) Azione: organizzare e costituire centri di aiuto agli aspiranti al sacerdozio od alla vita di perfezione; esposizioni nelle parrocchie, istituti, ecc.; indire convegni, settimane, tridui, ritiri spirituali, giornate per le vocazioni; preparare edizioni di fogli, libri, periodici, pellicole, trasmissioni alla radio e alla televisione; tenere conferenze e trattenimenti; dirigere laboratori per confezionare abiti, ecc. ecc.; e tutto ciò che può essere necessario per le vocazioni povere.

c) Preghieria: devozione a Gesù Maestro, alla Regina Apostolorum, a San Paolo Apostolo; adorazione a Gesù-Ostia; promuovere preghiere per i fanciulli, i genitori, gli istituti; fare giornate di sacrifici, ecc., sempre in ordine alla ricerca, aiuto, assistenza delle vocazioni.

Emerge con sufficiente chiarezza come, già all' inizio del nostro Istituto, la dimensione specifica dell'evangelizzazione affidata a tutta la Famiglia Paolina è per noi Apostoline annuncio della buona notizia del Vangelo della vocazione.

Ciò che completa questo aspetto apostolico del "che cosa" è necessario fare attraverso l'apostolato vocazionale, è l'obiettivo di raggiungere "tutti" attraverso l'apostolato:

Art. 3 - L'ideale dell'Istituto è sintetizzato in queste formule: "tutti i cattolici, con tutte le forze, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati".

"Tutti i fedeli per tutti gli infedeli; tutti i ferventi per tutti gli indifferenti; tutti i cattolici per tutti gli acattolici".

"Tutti i chiamati fedeli alla loro vocazione; tutti i sacerdoti e religiosi santi; tutti gli uomini docili alla Chiesa per la loro eterna salvezza".

Per rafforzare la dimensione apostolica e l'universalità della missione, Don Alberione insiste particolarmente sul "come" questo debba essere fatto, indicandoci così uno stile di vita nel compiere la missione vocazionale:

Art. 8 - Nel compiere il loro delicato apostolato i membri siano sempre soffici di soavità e fermezza. Imitino il Divin Maestro, loro luce, conforto e premio.

Questi tre articoli delle nostre Prime Costituzioni trovano la loro sintesi nella "preghiera di offerta" per le vocazioni, che don Alberione ha scritto di propria mano e ha voluto che fosse da noi recitata ogni giorno, quasi come un memoriale quotidiano della nostra vita tutta data e "versata" per le vocazioni.

Il contenuto dei primi articoli delle Cost. si è sviluppato nel tempo, sia da un punto di vista ideale-teologico, sia da un punto di vista pratico-apostolico, portandoci ad una assunzione sempre più consapevole della nostra vocazione e missione.

A questo riguardo occorre ribadire, come già abbiamo sottolineato lo scorso anno, che il grande evento del Vaticano II ha segnato profondamente non solo la teologia in genere, ma in particolare la teologia della vocazione, chiedendo a noi Apostoline un "sano" discernimento, perché il discorso vocazionale fosse ricondotto alle sue autentiche dimensioni, e il nostro carisma si sviluppasse in armonia con le istanze conciliari.

Per realizzare ciò che Don Alberione indicava, riguardo alle tre specie di opere in ordine alle vocazioni (istruzione-azione-preghiera), le Apostoline fin dagli inizi hanno dato vita ad espressioni apostoliche secondo le necessità pastorali del tempo, privilegiandone alcune e tralasciandone altre.

Prendendo le parole del Documento Finale del 4° Capitolo ne richiamo le principali, che circoscriviamo fino alla morte del nostro Fondatore. In riferimento all' "Istruzione", espressioni particolari sono state: il "Corso di Orientamento per la Vita" fatto per corrispondenza (COV, 8/12/1957); le numerose "Mostre delle Vocazioni" (la prima ad Alba 15/9/1961), a livello diocesano, con la partecipazione del Seminario e di molti Istituti religiosi, e a livello parrocchiale.

Le Mostre vocazionali sono state e sono una risorsa preziosa per l'annuncio-catechesi vocazionale non solo in Italia, ma anche in Brasile e in Polonia, perché permettono l'incontro con svariate categorie di persone (in particolare i giovani ma non solo) per far loro, attraverso l'ausilio dello strumento Mostra, una catechesi ampia ma nello stesso specifica, tenendo conto della dimensione antropologica, biblica, ecclesiale in cui far conoscere tutte le vocazioni che formano la Chiesa. Lo strumento Mostra però non è sufficiente perché molto (o tutto) si gioca nell'incontro con chi accompagna, spiega la Mostra, cioè chi si rende strumento di evangelizzazione.

Per quanto riguarda l' "Azione" si possono ricordare: la rivista di orientamento SE VUOI, voluta dallo stesso Don Alberione (11/2/1960), con la relativa "propaganda" per la sua diffusione; gli esercizi spirituali e i ritiri di orientamento vocazionale, in alcuni casi tenuti dal Fondatore; i dischi, i filmini, i primi sussidi vocazionali, ecc.

A questo riguardo una vera modalità di evangelizzazione della vocazione è passata attraverso il campo editoriale in cui spicca la rivista SE VUOI - unica in Italia di orientamento vocazionale per i giovani -, che ha formato molte generazioni di giovani ed educatori. E

insieme alla nostra rivista le nostre edizioni hanno lo scopo di allargare lo spazio di divulgazione dell'annuncio vocazionale a tutti. Relativamente alla terza opera "Preghiera" possiamo ricordare le adorazioni eucaristiche e le veglie di preghiera in occasione delle Mostre vocazionali e della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (indetta da Paolo VI nel 1964), e molte altre iniziative vissute sia nel contatto diretto, sia attraverso la stampa.

Saper coniugare istruzione, azione e preghiera nella ricerca, formazione, sostegno dei chiamati rimane anche oggi l'impegno costante con cui si esprime la nostra missione sia quando essa è vissuta con i mezzi di "comunicazione diretta", che la spiritualità e la pedagogia cristiana hanno sempre considerato necessari nel discernimento vocazionale, sia quando si serve dei mezzi della comunicazione sociale, particolarmente indicati dal nostro Fondatore per vivere la missione. Comunicazione diretta e comunicazione mediata dai mezzi della comunicazione sociale (in prevalenza l'editoria) sono i binari su cui veicoliamo l'evangelizzazione dentro il contesto sempre nuovo in cui viviamo.

Nel contesto dell'evangelizzazione trova piena conferma il dono carismatico affidato a tutta la Famiglia Paolina: vivere e dare al mondo Gesù Maestro Via, Verità e Vita nello spirito di san Paolo, con Maria Regina degli Apostoli (cf AD 93). L'incontro con Gesù Maestro è il fondamento di un'opera evangelizzatrice che sa essere personalizzata affinché ciascuno ascolti la voce del "Dio che chiama" e si riconosca amato e capace di amare. Don Alberione riferendosi all'importanza di seminare la Parola di Dio nei cuori delle persone diceva: *«Le anime raggiungono la santità quando ascoltano volentieri la Parola di Dio, quando meditano volentieri la Parola di Dio, quando [...] leggono volentieri la Parola di Dio, quando pregano perché la Parola di Dio cresca nei cuori e produca i frutti»* (AP 1959, p. 30).

Altra realtà che si inserisce nella prospettiva dell'evangelizzazione della vocazione sono per noi i *Centri vocazionali*. Il primo è stato aperto a Roma il 20 agosto 1972, mentre quello a São Paulo il 26 novembre 1995. In uno scritto autografo di Don Alberione ritroviamo la finalità dei Centri vocazionali: *«Nelle grandi città un centro vocazionale, fornito di dischi, libri, pellicole, reclutamento di giovani, formarli nella vocazione, necessità la perseveranza»*. Esso è una chiara indicazione di che cosa egli pensava circa la specificità dei Centri Vocazionali. Dal patrimonio comune della Famiglia Paolina sappiamo che per Don Alberione le librerie sono innanzitutto centri di annuncio della Parola di Dio; luoghi di vita spirituale; spazi di apostolato, di diffusione e formazione; punti di incontro più ampio con varie categorie di persone (cf UPS IV, 162-166). In quanto "Centro Vocazionale", esso è anche uno spazio specifico di confronto, di formazione della coscienza vocazionale, di collaborazione con la Chiesa particolare. Il Centro offre una reale possibilità di esprimere la nostra missione *«per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati, per*

tutti gli Istituti» (AP 1958/2, p. 36). Il "Centro Vocazionale" inoltre è un luogo in cui è possibile collaborare con la Famiglia Paolina nella specifica diversità degli apostolati.

2) Responsabilità

È il nostro modo di rispondere al carisma ricevuto nel metterci in ascolto della realtà che ci circonda, che ci rende sensibili ai segni dei tempi che si rinnovano, e che mostrano nelle persone un *desiderio* vivo, anche se talvolta inespresso, di incontrarsi con Colui che dà la Vita, a cercare e trovare la loro vocazione personale per vivere in pienezza la vita.

Nella realtà dell' evangelizzazione vi è per noi la necessità di promuovere una cultura vocazionale capace di portare il Vangelo della vocazione a tutti, particolarmente ai giovani, che sono tra i primi destinatari della nostra missione (cf Cost. 95). Compito primario affidato al nostro Istituto è l'annuncio-catechesi della vocazione alla vita e delle diverse vocazioni (cf Cost. 99). Don Alberione ci ricorda: *«Amare le anime, "tutte" le anime, e pregare che il Signore mandi vocazioni per tutti gli apostolati e per tutte le anime del mondo»* (AP 1959, p. 92).

Come evidenziano le nostre Costituzioni, la catechesi e la pastorale sono gli ambiti più diretti nei quali s'inserisce la porzione di evangelizzazione a noi affidata, in modo che cresca quella "profonda coscienza vocazionale" tanto raccomandata da Don Alberione, cioè la coscienza della vita come vocazione e, in essa, delle varie vocazioni, per tradursi poi in disponibilità di scelte di vita (cf Cost. 99).

Per questo cerchiamo di avere sempre a cuore che nella comunità cristiana e nelle iniziative che proponiamo si sviluppi l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la ricerca della volontà di Dio nella preghiera, il servizio ai fratelli.

Le molteplici esperienze di incontri sulla Parola, le Lectio biblico-vocazionali, sono veri e propri luoghi-di incontro che parlano della sete di Dio nel cuore delle persone, dei giovani in particolare, che si traducono poi in ricerca, bisogno di confronto e accompagnamento, di discernimento vocazionale. Avremmo molte esperienze a riguardo da condividere, di cui possiamo solo rendere grazie al Maestro che ce le ha fatte vivere, e ai giovani che si sono lasciati provocare-ferire dalla Parola.

In questo contesto della tavola rotonda possiamo condividere anche ciò che ci piacerebbe aver già avviato ma che rimane un programma da attuare meglio. Per noi le frontiere del mondo digitale rimangono ancora poco esplorate e non sufficientemente attuate in scelte apostoliche specifiche, pur riconoscendo che sono uno spazio di evangelizzazione importante e imprescindibile oggi. Alcune sorelle si stanno preparando in questo campo, anche se non è sufficiente la preparazione accademica ma è necessario cominciare ad abitare la rete come Istituto. Nella recente riflessione capitolare è stato dato ampio

spazio a questa considerazione partendo dalla necessità di saper intercettare in un futuro prossimo quelle generazioni di giovani che abitano la rete in svariati modi. La dimensione educativa del nostro apostolato desidera tenere particolarmente presenti le innegabili potenzialità da utilizzare, anche per la crescita della persona e per l'assunzione delle sue responsabilità di fronte alla vita e alla storia. Deve però anche saper affrontare i molteplici rischi che sono presenti nella rete e che in particolare incidono sulla capacità relazionale e progettuale della persona, giovane o adulta che sia, e sulla maturazione della sua identità.

In questo momento stiamo cercando le modalità più possibili per collegare quanto editiamo in formato cartaceo al nostro sito e alle pagine face book, in modo che si possano aprire spazi interattivi a diversi livelli.

3) Stile evangelico-comunicativo

Se fino ad ora mi sono soffermata su alcune realtà che attuiamo nel nostro modo di vivere la porzione di evangelizzazione a noi affidata, mi sembra importante sottolineare che alla base siamo chiamate a vivere uno stile-comunicativo della Parola incarnata che si incontra con le storie di sofferenze, di ricerca, di dubbio di tanti giovani, o di coloro che vivono difficoltà vocazionali, o degli educatori e animatori vocazionali che con passione vivono il loro servizio ecclesiale. Non è certo facile usare quel linguaggio giusto per annunciare il Vangelo che sappia raggiungere in profondità la persona. Nella nostra esperienza quotidiana ci stiamo sempre più rendendo conto che per evangelizzare non è indispensabile avere chissà quale preparazione dottrinale. È chiaro che è tanto importante, ma è necessario innanzitutto "esserci" con le persone, manifestarsi, negli atteggiamenti e nei rapporti, come persone che hanno incontrato Gesù e comunicano un incontro che ha cambiato la vita. La comunicazione della fede è qualcosa di assolutamente semplice: mostrarsi e dirsi come si è. Allora nascono le domande dell'altro, alle quali forse non si sarà in grado di rispondere. Ma se in lui si sarà acceso un interesse, egli potrà aprirsi alla grazia dello Spirito, perché è lo Spirito Santo, non siamo noi, a donare la fede.

È la pedagogia di Gesù, i tratti del suo essere educatore, che dicono il nostro modo di essere Apostoline. La consapevolezza di questo è la prima forma di evangelizzazione dentro le nostre comunità (lo stile della nostra vita fraterna), e fuori le nostre comunità nei nostri diversi apostolati (lo stile del nostro apostolato).

Trovare poi delle modalità di linguaggio attraverso cui annunciare il Vangelo della vocazione rimane una sfida sempre aperta.

Nella nostra comunità di Pisa stiamo vivendo, ad esempio, una significativa esperienza, "Il volto nella notte", in collaborazione con i Frati Minori e coinvolgendo gli studenti universitari: una sera al mese teniamo aperta una chiesa che è in un luogo centrale della città, dove si radunano fino a notte fonda migliaia di giovani. Dopo un tempo

di preghiera e di preparazione alla missione, a due a due i missionari sono inviati nelle vie e nelle piazze per invitare i giovani ad entrare in chiesa per affidare al Crocifisso di San Damiano un pensiero o una preghiera. Per tanti è l'occasione per un colloquio o per accostarsi al sacramento della riconciliazione. Sono veramente moltissimi i giovani che accolgono l'invito e che di mese in mese ritornano.

È solo l'indicazione di un'esperienza e di una modalità di evangelizzazione in cui ci si può più o meno ritrovare, ma noi sentiamo che è un modo efficace di farsi presenti lì dove in pochi andrebbero a farsi incontro ai giovani e a "quei giovani". È un'esperienza che ci fa uscire dalla nostra comunità, o dalla realtà in cui abitualmente svolgiamo il nostro apostolato di formazione, ascolto, accompagnamento, con la forza dell'amore che desidera raggiungere tutti coloro che il Signore ci affida.

Annunciare il Vangelo e fare tutto per il Vangelo (cf. 1Cor 916.23) è la prospettiva di una continua ricerca che noi Apostoline viviamo, per comprendere come il Vangelo della vocazione può risuonare con forza e più efficacemente oggi, per ravvivare in tutto il popolo di Dio il gusto della chiamata e della risposta all'amore di Dio. Solo così la vita di ognuno trova senso e si configura nel dono di sé. Aiutare le persone a "fare verità" per capire e accogliere il progetto d'amore che Dio ha su ciascuno, rimane la Bella e Buona Notizia che desideriamo raggiunga tutte le persone a noi affidate.